ANNO XXI. Venerdì, 17 Aprile 1868 N. 107

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d' ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 aprile

LA LIBERTÀ E GLI SCIOPERI

Non sono passati molti giorni dacchè lo sciopero degli operai di Torino ci suggeriva alcune considerazioni su questa, che può ben dirsi malattia dei nostri tempi. Quello di Bologna ci condurrebbe anche a più severe considerazioni perchè a Bologna, ancor più che a Torino, si vede la violazione della libertà altrui per parte di quelli che organizzano queste deplorabili dimostrazioni; si scorge più manifestamente, sotto il pretesto che si accampa delle rimostranze popolari, lo scopo politico e settario dal quale questi movimenti sono inspirati. Lo sciopero di Bologna è un episodio tanto più triste perchè per esso si è veduto per la prima volta una grande e popolosa città dominata momentaneamente dall'audacia di pochi individui e fatta, dalla paura, complice di coloro che deliberatamente avevano sfidata l'autorità del governo e quella delle leggi.

Ed a fronte di questi fatti che si ripetono un po' troppo soventi nell'Italia nostra, noi vorremmo che tutti coloro i quali li consigliano, li provocano o li approvano per un fine politico, per far trionfare la loro bandiera, ch' essi dicono più liberale della nostra, si facessero ad esaminare pacatamente se credono d'essere sulla buona strada.

Sappiamo benissimo che questo nostro appello potrà da taluno essere giudicato come puerile. Vi sono pur troppo nella politica quelli che, dominati da un umor tetro, non veggono nulla di buono che non sia una catastrofe. Essi vorrebbero la bancarotta in finanza, la rivoluzione in piazza, lo sconvolgimento ovunque perchè, dicono, da questo solo può nascere l'ordine che invano si cerca in più miti temperamenti. E questi tali si compiacciono delle agitazioni popolari perchè non lasciano quietare la nazione e la preparano ai cataclismi invocati; ma crederemmo di far torto al nostro paese se lo temessimo nella sua maggioranza invaso da questa malinconia.

Vi hanno bensì molti fra i nostri avversarii che non reputano abbastanza lauta la porzione di libertà che noi abbiamo e si lusingano di accrescerla servendosi appunto di queste improntitudini delle masse che trovano facilmente obbedienti ad ogni impulso. Ed è a questi che noi diciamo: badate di non arrivare ad un risultato totalmente opposto.

Un attento osservatore troverebbe che in Italia la gran massa della popolazione e specialmente quella che per l'intelligenza, per le ricchezze, per la posizione sociale è destinata ad esercitare un' influenza preponderante, non si lamenta di scarseggiare di libertà e forse dimostra di giudicarla anche soverchia. Da qualche tempo noi vediamo che molti di quelli che, all'aprirsi dell'èra nuova, erano discesi nell'arena della vita pubblica pieni di buona volontà e di onesti propositi, si ritirano dalla palestra, non vinti, ma sfiduciati.

In molti luoghi i consigli municipali si spopolano di questi cittadini che per i primi dovrebbero esservi chiamati. Le città, ove se ne eccettuino le principali, durano talvolta fatica a trovare un sindaco e sono costrette a cercarlo dove nessuno, alcuni anni sono, avrebbe sognato che si andrebbe a mettere la mano. Qua e là, per non dire dappertutto, si trova una certa ripugnanza ai pubblici uffici gratuiti e locali, mentre nel gruppo di queste persone che si astengono, le popolazioni continuano a riconoscere quello che di meglio contano nel loro seno.

Forse molti, cresciuti sott'altri sistemi e con altre idee, non erano preparati alla lotta; forse ripugnano dall'usare quelle armi con cui altri contro di loro la combatte; è superbo disdegno però, ma non viltà, che li allontana.

Questo senso di sfiducia noi lo deploriamo, lo troviamo anzi, senza tante circonlocuzioni, biasimevole; ma pure dobbiamo constatarlo. Il partito avanzato che occupa il campo abbandonato da questi, che diremo disertori dall' arena politica, commette lo sbaglio, noi crediamo, di pensare che con questa sola sua occupazione del campo abbia disfatto l'avversario; mentre la cosa è un po' diversa. L' avversario ha ceduto il campo, ma si è ritirato con tutte le sue forze che un giorno potrebbero ancora ritrovarsi intatte a sostegno d'una causa che non sarebbe la nostra.

Noi amiamo la libertà, e perchè appunto ci è cara non vogliamo tacere, che la propaganda che si fa in nome di questa cogli scioperi e colle agitazioni delle masse non è quella che le concilierà il rispetto della maggioranza e che la renderà più sicura contro gli assalti di quelli che la giudicassero meno pregevole della sicurezza e della tranquillità di tutti.

I governi liberi hanno già il difetto, agli occhi dei loro nemici, di essere troppo dispendiosi e devono guardarsi di accumulare contro di sè altre accuse.

In quanto agli operai ed alle loro associazioni che d'ordinario figurano da protagonisti in tutte queste agitazioni, noi vorremmo che calcolassero un po' meglio se loro convenga di prestarsi troppo compiacentemente come strumento in mano alle ambizioni politiche. Anche questa non è una quistione nuova. Dal momento che si fondarono queste associazioni si viddero gli sforzi degli agitatori politici convergere su di esse per farle servire a' loro disegni e quindi si notò la premura colla quale s'infiltrarono fra gli operai molti e conosciuti agitatori politici le cui mani non si erano incallite al lavoro; si notò la facilità colla quale questi soci giunsero a dirigere e guidare le associazioni alle quali veramente erano estranei: si disse subito che questo modo di procedere non condurrebbe a buon fine e pare che l'esperienza abbia ratificato il vaticinio.

Dal momento in cui gli scioperi degli operai, lungi dal limitarsi all' azione più o meno libera dei membri di quelle corporazioni, diventano, come a Bologna, una tirannia che si esercita su tutta quanta la città, forse verrà opportuno il considerare se agli interessi, quantunque importanti di una sola parte della Società, abbiano ad essere subordinati gli interessi di tutte le altre parti; se la libertà dei possidenti, dei fabbricanti, degli esercenti arti e professioni liberali, dei negozianti, dei contadini ecc., insomma, di tutti quelli che non sono operai deve poter esser confiscata a profitto della libertà di questi, o, per meglio dire, di coloro che mandano gli operai a tumultuare in piazza per potere, mercè di queste grida, ascendere in palazzo.

I sospetti contro queste associazioni sorsero già in Inghilterra, in Isvizzera ed altrove. Incombe agli operai stessi il dissiparli perchè dovrebbero essere ben persuasi che, mentre tutti sono lieti del miglioramento della loro condizione, mentre tutti fanno voti perchè le sorti più prospere del paese permettano di dare alle industrie quel maggiore sviluppo che ridonda a loro vantaggio, mentre, in una parola, tutti sono disposti a dar loro la mano perchè si innalzino a sempre migliori destini, nessuno poi è disposto a voler fare di essi una classe dominante.

LE VOCI DI GUERRA

Riceviamo il *Journal des Débats* del 14 col testo dell'articolo segnalato dal telegrafo, che smentisce le voci bellicose risorte da qualche tempo in Francia.

Il *Journal des Débats* crede che queste voci non abbiano fondamento, e ricerca i fatti che possono aver loro dato origine.

Tre cagioni, a suo avviso, contribuirono a far rinascere le voci stesse. La prima, e forse la principale, è una specie di reazione contro la soverchia fiducia nel mantenimento della pace, che da qualche tempo si era impadronita degli animi, reazione però che ha ora oltrepassato i limiti. Il citato giornale riferisce le parole di un suo corrispondente di Berlino che noi alla nostra volta riproduciamo:

Esistono sempre a Parigi due influenze che si fanno sentire in senso opposto, anche nelle più alte regioni; l'influenza cioè dell'Austria e quella dei nostri amici. Gli amici dell'Austria si prevalsero non senza abilità dei grandi successi della Prussia nell'anno 1866 per destare la suscettibilità della Francia e del suo governo, ed è certo che il gabinetto delle Tuileries finì per provare grande simpatia per l'Austria; le tendenze reciproche delle Corti di Parigi e di Vienna si erano riavvicinate, un anno fa, a tal segno che gli austriaci si credettero autorizzati a proporre alla Francia una stretta alleanza; ed è probabile ch' essi, in fondo al cuore, covassero pensieri di guerra. Tuttavia i fautori della Prussia non si lasciarono scoraggiare; durante la tempesta del 1866 si erano tenuti in disparte, ma si rimisero all'opera quando la bufera fu passata e l'opinione pubblica in Francia incominciò a calmarsi e rassegnarsi. Le influenze austriaca e prussiana si controbilanciarono; esse hanno spesso lottato e sempre con passione.

Il partito dell'Austria è considerato come il partito della guerra, mentre quello della Prussia è riguardato come il partito della pace. Verso la fine del mese scorso, gli amici della Prussia a Parigi, spinti da un concorso di circostanze che son note a Berlino meglio che altrove, si adoperarono per fare accettare dal governo francese l'idea fondamentale d' un'alleanza stretta e senza limiti con la Prussia, dicendo essere questa la sola guarentigia seria pel mantenimento della pace. Quest' idea, di cui si può dire ch' era almeno prematura, venne adottata dai più zelanti amici della Prussia, che la preconizzarono col noto loro impeto. Ma quest' ardore impedì che si raggiungesse lo scopo. Più i fautori dell' alleanza con la Prussia si mostravano intolleranti e premurosi di spingere la Francia in quella via e maggior resistenza trovavano per parte degli uomini di Stato francesi, d'ordinario prudenti e moderati, e che vogliono conservare alla Francia tutta la sua libertà d'azione.

Allora il partito prussiano disse a quegli uomini di Stato: « Voi non ci trarrete in inganno. Non volete impegnarvi sin d'oggi e definitivamente in una stretta alleanza con la Prussia, perchè volete muoverle guerra. Voi non vi siete rassegnati agli avvenimenti del 1866 e vi preparate alla rivincita. A tale uopo avete segrete intelligenze con l'Austria. »

Senza dubbio questo ragionamento riposava sopra una fragile base e dati ipotetici; ma è stato presentato sotto mille forme da alti e potenti personaggi che si sa trovarsi in posizione di essere ben informati, e dai loro confidenti; e questi discorsi ai quali si attribuiva gran valore in ragione della qualità di coloro che li profferivano, giravano di bocca in bocca, e finirono col turbare la fiducia del pubblico nel mantenimento della pace.

Il secondo fatto registrato dal *Debats* ed accennato, non ha guari, anche dal nostro corrispondente di Parigi, sta nell'opposizione della Commissione del bilancio del Corpo legislativo francese agli aumenti di crediti chiesti dal ministero della guerra.

E finalmente la terza causa è posta dallo stesso giornale, nelle parole pronunziate dal ministro della guerra e dai suoi impiegati riguardo agli aumenti sovradetti, che essi vollero giustificare appunto con la possibilità della guerra. Di qui nacque nel pubblico la persuasione che la guerra fosse riputata imminente da quel ministro, ma non si è riflettuto che il ministro della guerra è molte volte costretto a tenere un simile linguaggio, ed è pur naturale che esageri in senso bellicoso.

Checchè ne sia, conchiude il *Journal des Débats*, è evidente che il governo non ha creduto di poter trattare queste voci con indifferenza, giacchè le ha fatte smentire, e ci viene assicurato che premurose raccomandazioni furono rivolte a quelli dei suoi amici che le hanno imprudentemente fatte nascere affinchè modifichino il proprio linguaggio, ed all'uopo si ritrattino.

Così sarebbe stato detto agli amici troppo esaltati della Prussia che si voleva rimaner francesi, e non si aveva alcuna disposizione a subordinare la propria politica a quella di Berlino; e forse è stato aggiunto che il gabinetto di Vienna aveva fatta fare recentemente una proposta ufficiosa presso la Corte delle Tuileries in vista d'una alleanza tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, escluse la Prussia e la Russia, e che la Corte delle Tuileries non le diede ascolto, dicendo che non aveva alcun interesse ad isolare la Prussia, e non voleva cagionare alcun dispiacere al governo prussiano; che il gabinetto di Copenaghen, dal suo canto, ha chiesto recentemente anch' esso l' appoggio della Francia nelle sue controversie con la Prussia riguardo alla questione dello Slesvig, e il governo francese non volle intervenire in quest' affare che non lo riguarda, e pel quale preferisce di rimettersi alla giustizia e alla moderazione del governo prussiano. Se questi due fatti sono veri, e li crediamo tali, è chiaro che il governo francese non desidera la guerra, e che lungi dal prepararvisi, evita con gran cura tutto ciò che potrebbe far nascere anche un semplice dissidio.

Vi è ragione di credere che queste spiegazioni siano state date ai membri della Commissione del bilancio invitandoli a rassicurarsi e a dare alle spiegazioni stesse quella pubblicità che hanno dato alle loro inquietudini. Quanto al linguaggio del ministero della guerra, sarebbe stato spiegato e commentato per modo da scancellare qualunque spiacevole impressione.

Speriamo dunque che le voci di guerra cesseranno e che non tarderà a rinascere la fiducia nel mantenimento della pace. Il ritorno di questa fiducia è tanto più necessario, inquantochè siamo giunti a quel periodo dell' anno in cui si decide la ripresa degli affari. Sarebbe una grande sventura che questa ripresa subisse ancora nuovi ritardi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 15 *aprile*. — Se i vostri giornali ci recano che i preparativi delle feste che avranno luogo a Firenze, procedono alacremente, anche la nostra città si appresta a festeggiare degnamente le fauste nozze degli augusti Principi.

I preparativi pel torneo, per le luminarie, per le corse, ecc., vengono spinti con grande alacrità. I fuochi d'artificio riusciranno d'un effetto sorprendente per il genere affatto nuovo così detto a vedute, ideato dal pittore cav. Moja, ed eseguiti sotto la direzione del valente pirotecnico Viriglio. Serate di beneficenza, ballo alla Accademia filarmonica, balli in maschera ed in costume ai teatri, pubblica mostra di belle arti, esposizione dei saggi di industrie nazionali, distribuzione di parecchie doti (che si credono di L. 500 caduna) a quelle povere ragazze che andranno a marito nello stesso giorno in cui sarà celebrato il matrimonio degli augusti sposi, ecc. Sono feste nelle quali le varie classi accomunando voti e speranze, prendono nobile parte alle gioie domestiche della reggia. Parecchi ospiti illustri sono attesi in Torino nella corrente settimana. La guardia nazionale è chiamata sotto le armi domani per l'arrivo di S. M. la regina di Portogallo, e S. A. I. la principessa Clotilde. Il principe Napoleone, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta, il principe reale di Prussia devono pur giungere fra breve.

I nostri giornali locali annunziano che nei giorni 18, 19 e 20, sarà esposto nel Palazzo Civico il cofanetto che il Municipio destinò in dono all'Augusta Principessa.

Io ho potuto ammirare il cofanetto già finito di tutto punto, e sono lieto di aggiungere a quanto già vi scrissi al riguardo, i seguenti particolari che spero non vi giungeranno privi d'interesse.

Anzitutto bisogna ritenere che fra i diversi egregi artisti invitati a presentare i saggi di loro valentia, la scelta cadde sui signori Giuseppe Twerembold e figli della nostra città in seguito all'avviso espresso dall'espertissimo orafo sig. Gerbaldi. Il cav. Carlo Twerembold chiamato in seno della Commissione, e penetrato dell'importanza del lavoro, si dichiarò onorato per essere stata designata la sua fabbrica per mettere in opera il lavoro, e promise di adoperare tutti i mezzi per corrispondere degnamente al desiderio del Municipio di Torino, che era quello di avere sebbene in brevissimo tempo, un oggetto di non comune preziosità per ricchezza, per gusto e per squisitezza di mano d'opera. Il coraggioso fabbricante non si spaventò punto del ristrettissimo tempo ad esso concesso per l'esecuzione dell'opera e ne volle dare solenne prova assoggettandosi spontaneamente alla perdita di L. 500 per ogni giorno che avesse ritardato a consegnarla.

Dispostosi all'opera, richiamò in Torino alcuni lavoranti che si trovavano nella fabbrica che tiene a Firenze, si diresse a Roma, a Firenze, a Venezia ed a Genova per avere i più bei lapislazuli di Persia, e per avere una grande quantità di gemme onde scegliere le più belle, ed in fine mise a disposizione del suo capo-fabbrica tremila e più napoleoni d'oro per ridurli in pasta. L'officina fu il palazzo Carignano. Quelle vaste camere dorate e dipinte presero l'aspetto di quelle antiche officine celebrate, nelle quali gli orafi fiorentini dei tempi medicei, fecero opere sì stupende. Il lavoro fu incominciato il 18 febbraio, e fu terminato oggi 15 di aprile.

Il cofano d'oro massiccio alla bontà di 900 millesimi, è incrostato di lapislazuli orientali e tempestato di gemme preziose. Esso è disegnato sullo stile italiano del secolo XVI ed è di semplicissima forma rettangolare cogli angoli scantonati e rotondati. Due modeste cornici in basso ed in alto delle pareti rettilinee ed appena sporgenti dalle medesime circoscrivono la loro altezza ed inquadrano i loro semplici ornamenti. Sopra le quattro pareti che sono alte 17 centimetri, posa il coperchio il quale leggermente sagomato di una pianissima gola, termina con un colmo formato da una figurina volante alta 15 centimetri.

Il cofano, i di cui lati maggiori sono lunghi 54 centim. ed i minori 35, posa sopra quattro piedi, alti 4 centim. i quali sono cesellati a fogliami e rocchetti che aprendosi nelle cantonate si collegano insieme mediante un listello il quale girando intorno la base del cofano ed avvolgendosi nelle sue metà in due sensi opposti, viene a formare quattro gocciole sotto i mezzi delle quattro soprastanti pareti. Una lista formellata e rabescata inquadra tutte le grandi e piccole formelle del cofano e ricorre intorno al medesimo tanto nelle pareti quanto nel coperchio. Quella lista è ornata tutta di bellissime perle orientali simmetricamente disposte, quali sono in numero di 368 oltre quattro smeraldi del Però del complessivo di grani 108, i quali sono posti nei quattro punti delle pareti lunghe, laddove cioè la lista stessa si incrocicchia e si avvolge. Nei mezzi delle quattro pareti del cofano e dentro grandi formelle circolari sono altrettanti stemmi di Casa Savoia, eseguiti in mosaico a superficie scabrosa, il campo rosso dei quali è formato di rubini orientali e la bianca croce è composta di perle, gli uni e le altre incastonate sul fondo d'oro. All' intorno di questi quattro ricchi stemmi, spiegati dentro targhe ornamentali presso i *canton-capi* sono due teste d'aquila lavorate a cesello, sonvi fronde di quercia, parimente cesellate, fra le quali si avvolge un nastro ornato delle quattro lettere F. E. R. T. indicanti l'antico ordine cavalleresco dell'Annunziata.

Sopra a queste targhe ornamentali, posano altrettanti elmi d'intiero rilievo ornati di svolazzi a fogliami e coronati; la forma di questi, delle loro corone e la loro posizione, non che le sottostanti iscrizioni indicano il progressivo sviluppo della illustre stirpe sabauda dall'anno mille fino ai nostri giorni. Così il primo indica il periodo dei conti di Savoia, il quale da Umberto Biancamano (anno 1000, durò fino ad Amedeo VII, 1391). Il secondo indica il periodo de' duchi di Savoia da Amadeo VIII 1391 a Carlo Emanuele II, 1675. Il terzo indica il periodo dei re di Sardegna, da Vittorio Amedeo II 1684 a Carlo Alberto il *magnanimo* 1849. Il quarto finalmente indica l'ora incominciato periodo dei re d'Italia da Vittorio Emanuele, il Re galantuomo, il quale a' nostri giorni coll' indomito suo valore potè trarre in atto il generoso proposito dei suoi più illustri antenati.

Fra quelle formelle circolari delle pareti e le faccette scantonate del cofano, stanno ventiquattro pianeti di lapis-lazuli di Persia, ognuno dei quali è inquadrato dalla gemmata lista già rammentata più sopra. Nelle faccette dei quattro angoli rotondati del cofano sono, dentro inquadratura, altrettanti ornamenti di fogliami e di gemme preziose, i quali formano svariate rosette uscenti da vasi cesellati a basso rilievo, attorno ai quali si aggirano nastri, dove sono iscrizioni ricordanti l'epoca nella quale fu fatto il lavoro, che esso fu fatto da orafi italiani, ed altre particolarità che riguardano la fabbrica cui il lavoro medesimo fu dal Municipio torinese affidato. Le gemme componenti le rose di queste ricche faccette, senza contare molte piccole perle e diamanti, sono in numero di 56, compresi quattro zaffiri orientali, che sono nei centri delle faccettte, il cui peso è simile a quello dei quattro rammentati smeraldi, che trovansi nelle incrociature della lista gemmata. Le due cornici che inquadrano le pareti del cofano sono ambedue intagliate e lavorate a cesello; quella inferiore è ornata di squamme, quella superiore è ornata di foglie d' edera; ornamenti allusivi l'uno alla successione, l'altro all'affetto coniugale.

Il coperchio sagomato del cofano è intieramente lavorato a cesello; nel mezzo delle fascie lunghe, sonvi due formelle circolari, simili a quelle delle pareti, inquadrate anch'esse dalla lista rabescata e gemmata, e in queste pure sono altre due targhe con stemmi, ripetuti, della città di Torino, nei quali, il toro è in oro cesellato ed il campo azzurro è formato di zaffiri incastonati nel fondo d'oro. Attorno questi stemmi sono fronde d' alloro, e sopra i medesimi è la corona murale, l'una cosa e l' altra lavorate a cesello. Nel mezzo di ciascuna delle due fascie corte dello stesso coperchio, sono due cartelle, contornate di fitte perle, in una delle quali è scritto in rilievo: *Vivete felici*; nell'altra: *Cari alla Patria*; e negli spazi fra le formelle circolari, nei centri nelle fascie lunghe e le cartelle nei centri delle fascie corte, sono inquadrati dalla solita lista gemmata, semplici ornamenti scolpiti in basso rilievo, ma ricchi, perchè screziati di cinquanta rosette, in ognuna delle quali è una preziosa gemma.

Altro giro di perle contorna il coperchio, ove, presso il centro, si staccano due mensole rovescie, cesellate in oro, le quali sono addossate alla base, anch'essa ornata di festoncini di fiori a cesello. Sovra questa base posa la figuretta alata e volante, che, involta in un leggerissimo velo, rappresenta, secondo Virgilio, l'*aurora oceanum croceo velamina fulgens liquit*, in atto di spargere con bella grazia fiori, mentre nel suo veloce corso si trova sulla prediletta parte della terra che il *mar circonda e l'Alpe*, e mentre la luna, impallidendo sotto l'aureo splendore dell'aurora sorgente, modestamente si asconde. Il coperchio è assicurato al cofano con cerniere rabescate, ed il medesimo si chiude per mezzo di una serratura ingegnosamente e stupendamente lavorata in acciaio, dall'egregio artefice signor Paolo Acquadro, nella cui chiave è una maniglia d'oro, dove, dentro combinati ornamenti, è scolpita in rilievo l'aquila di Savoia sormontata dalla corona reale. Il pesante coperchio, aperto, è sorretto da due stanghette in oro massiccio, lavorate a svariati ornamenti, di fogliami e rosette scolpite dal sodo e cesellate.

L'interno del cofano è foderato di un forte e bellissimo velluto in seta di colore azzurro, uscito dalla rinomata fabbrica del nostro concittadino cav. Chichizzola. Il cofano, propriamente detto, è foderato semplicemente senza alcun ornamento, ma la fodera del coperchio è ricamata a fogliami e fiori in oro e perle, nel cui mezzo è lo stemma della città di Torino, lavorato a smalto e cesello con sotto una cartella a svolazzi, nella quale è scritto in lettere di rilievo:

La vostra città natale
Il XXII aprile MDCCCLXVIII
Giorno di pubblica letizia

Questo lavoro, mirabilmente eseguito, che verrà esposto al pubblico, e che, avuto riguardo alle sue dimensioni, alla materia lavorata oggi più che mai preziosa, ed alla quantità di gemme ivi profuse, può dirsi veramente un vero capo-lavoro, consta di quattordicimila grammi d'oro finissimo, di 88 grammi di lapislazuli e complessivamente di 100 grammi di gemme preziose.

A suggerimento dell'egregio autore del progetto, il cav. Giusti, di Siena, il primitivo progetto dovette subire varie modificazioni; pur tuttavia esso fu eseguito con meraviglia in soli sessanta giorni, quantunque gli artefici abbiano dovuto andare incontro a gravissime difficoltà, trattandosi di un lavoro di insolita mole e di genere affatto nuovo. Ma la buona volontà di tutti vinse ogni ostacolo, e l'impreso impegno fu condotto a compimento. Già egregi periti dell'arte ammirarono il lavoro, che fu giudicato veramente un capolavoro dell'arte, ed hanno reso imparziale giustizia alla fabbrica dei signori Twerembold ed agli artefici tutti che vi ebbero mano.

Parecchi egregi artisti prestarono l'opera loro, artisti per fama celebrati in tutta Italia. Io non ne ricordo che alcuni: e sono l'egregio autore del progetto, il chiarissimo professore Giusti, da Siena; il celebre scultore cav. Balzico; il distinto cesellatore Franzosi; il cav. Colla, rinomato fonditore di metalli; l'esperto cesellatore signor Filiberto Lupo, direttore della fabbrica dei signori Twerembold, oltre ai cesellatori signori Antonio Galli e Berutti Felice.

Nè vuol essere dimenticato il valente incisore commendatore Demetrio Canzani, il quale contribuì potentemente coi suoi lumi, come facente parte della Commissione incaricata di presiedere e dirigere il lavoro, a che l'opera fosse condotta a quella perfezione che la renderà da tutti ammirata e pregiata.

Ricapitolando adunque questa ormai troppo lunga lettera, vi dirò il numero delle pietre impiegate nel cofanetto. Eccovelo:

24 lapislazuli veri di Persia; 4 smeraldi grossi montati con perline attorno, di grani 108; 38 smeraldi montati a giorno su 16 punte, di grani 88; 4 safiri grossi montati con diamanti attorno, di grani 102; 14 safiri più piccoli montati a giorno a 16 punte, di grani 104; 4 rubini grossi montati a punte, di grani 18; 60 rubini diversi, di grani 118; 392 rubini del mosaico degli *stemmi reali*, di grani 240; 360 safiri id. *municipali*, di grani 480; 252 perle grosse montate tutte a *gris*; 298 id. degli stemmi reali; 678 perle di diverse grandezze; 61 diamantini attorno ai safiri; 6 brillanti nella stella; 48 perle diverse sotto al coperchio della scatola attorno allo stemma municipale. — In totale: 2240 pietre.

ROMA, 15 *aprile*. — Non ho altro argomento per le mani che le feste. Il giorno di Pasqua avemmo nella piazza del Vaticano il sorprendente spettacolo d'una folla immensa, d'una mostra militare e della benedizione del Papa. Il tempo era torbido ma non fu d'impedimento, perchè nel mezzogiorno riapparve il sole. Dopo la benedizione solenne tutte le trombe ed i concerti militari suonarono l'inno di Mentana, ascoltato anche da S. Santità dalla magnifica loggia. Terminati i suoni, il Papa fece segni di approvazione, ed allora gli schiamazzatori nostrali e stranieri proruppero in applausi fragorosi, sventolando i fazzoletti bianchi in dimostrazione d'amore pel Papa-re. Non fu giudicato opportuno l'inno di Mentana, il ricordo delle lotte e dei massacri d'autunno, colla festa della risurrezione del Signore. Ma la confusione del sacro col profano, del temporale collo spirituale, del celeste e del mondano è al colmo. Pare che la religione sia trovata per rinfocolare le passioni, per soccorrere i pericolanti interessi delle ambizioni, non per santificarli. Il Papa è troppo inclinato a mettere la sua somma autorità religiosa a servigio e comodo dei partiti faziosi, non accorgendosi che molto vi perde di venerazione. Gli stranieri venuti in queste opportunità sono quasi tutti papisti; sicchè, racimolata e adunata a Roma una grossa legione di bacchettoni o di uomini appassionati per ira di parti, piglia nome di popolo e facilmente fa credere al Papa ciò che desidera, cioè, che tutto il popolo dei cattolici faccia plauso alla guerra ostinata che egli fa all'Italia e alla libertà del mondo. Nella sera di Pasqua, la consueta illuminazione della cupola, facciata e portico del Vaticano fornì un altro spettacolo graditissimo agli stranieri, pei quali si fa tutto quello che vediamo a Roma, piacendo alla Corte d'ingraziarsi i forestieri senza tener verun conto dei romani.

Lunedì fu incendiata la girandola nel colle di S. Pietro in Montorio, invece che nel monte Pincio. Quest'altro spettacolo poco fu accetto, sia per colpa di chi lo diresse e lo disegnò, sia per la postura, sia pel gran fumo che, atteso l'aria quieta, copriva con un denso nembo la parte migliore del prospetto.

Siccome si fa di mani e di piedi per trattenere la gente venuta per trastullarsi, ieri sera doveva farsi la illuminazione a bengal al Colosseo. Ma una pioggia lenta lenta, che non cessò mai in tutta la giornata, non permise quest'altro spasso.

Ora si lavora alacremente per la festa di domani, designata in commemorazione del ritorno del Papa da Gaeta. Roma è tutta sossopra: archi di trionfo, colonne, edicole ed altari, quadri trasparenti, luminarie, giardini improvvisati, fontane posticcie. Il simulacro del Papa, due volte maggiore del vero, già è stato collocato in una colonna di legname ricoperta di carta, innalzata nella piazza dei Santi Apostoli. Un quadro grandioso a trasparente sarà collocato nella piazza della Rotonda, che fa allusione a Mentana. Vi è figurato il cardinale Antonelli tutto sollecito per preservare lo Stato dai nemici invasori; il cardinale vicario in atto di duolo nel vedere lo sperperò delle cose sante. Nel mezzo figura Pio IX cogli occhi rivolti al cielo e con le braccia aperte in segno di preghiera. Orando divotamente, non si accorge che dalla pianta della sua mano dritta scaturiscono fulmini in abbondanza, i quali guizzando vanno a colpire alcune figure di uomini o di diavoli sbigottiti e prostesi al suolo mordendo la polvere. Quei sciagurati sono garibaldini; quelle folgori sono i fucili Chassepot, e questo diciamo avendo cognizione della storia. Gli avvenire, se saranno passati a traverso di un buon paio di secoli di barbarie, udendo la tradizione e vedendo di questi quadri, diranno che Santo Pio IX fece, fra gli altri miracoli, anche quello di Mentana, ove i nemici del dominio temporale furono inceneriti dai fulmini che scagliò senza muoversi dalle sue stanze.

La torbidezza del tempo mette di cattivo umore i sollecitatori ed i direttori della festa di domani. Tanti lavori di tela e di carta, se pigliassero un acquazzone, diverrebbero fango. La gara che si fa a Roma alle feste che avranno luogo costì per dimostrazione di amor nazionale verso i novelli sposi della casa regnante, non approda a nulla: già i forestieri partono a migliaia.

IL PROCESSO DI JOHNSON

Scrivono da Filadelfia 31 marzo al *Times:*

Il processo contro il presidente è stato continuato ieri al Senato, in presenza d'una gran folla come al solito, è da notarsi però che il paese non s'interessa grandemente alla procedura. Il generale Butler, uno degli accusatori, cominciò col leggere un lungo discorso nel quale commentava e specificava gli articoli dell'accusa. È un discorso che riempirebbe almeno due pagine del *Times*. Il generale esordisce esprimendo il suo dispiacere per la missione che gli è forza adempire, e fa osservare essere questa la prima volta che una nazione incivilita chiama al supremo tribunale il suo principale magistrato sotto l'accusa di avere trasgredito ai doveri ed agli obblighi del suo ufficio. Quindi parlò della competenza del Senato come corte di giustizia. Il generale Butler sostenne quindi che la risposta del presidente all'accusa non è che una conferma all'accusa stessa, che egli non lasciava sfuggire nessuna occasione per dimostrare il suo disprezzo verso il Congresso e che ciò risultava da tutti i suoi atti e dalle sue parole, che tentava di turbare la tranquillità del paese, che fomentava una nuova ribellione nel Sud, ch'egli era la cagione che si commettessero assassini e massacri, che rifiutava di punire i colpevoli; che tentò di sedurre i soldati a ribellarsi al congresso e che i suoi sforzi per avere la direzione dell'ufficio della guerra non avevano altro scopo che quello di rovesciare colla forza il Congresso. Il generale conclude facendo appello al Senato perchè difenda i diritti costituzionali suoi e della Camera, e chiese la condanna dell'accusato, condanna dalla quale, soggiunse, dipende la salvezza del paese e la libertà di tutti.

Terminato il discorso di Butler, gli accusatori presentarono una copia dell'atto col quale Andrea Johnson prestava giuramento in qualità di presidente nelle mani del *Chief justice* sig. Chase; una copia della nomina fatta dal presidente Lincoln di Edvino Stanton a segretario della guerra; e la sua conferma per parte del Senato il 15 gennaio 1862; ed una copia del messaggio al Senato del presidente Johnson il 12 dicembre 1867, con cui esponeva le ragioni della destituzione di Stanton e nominava Grant, segretario della guerra *ad interim* ed il rifiuto del Senato di confermare la destituzione. Quindi il processo fu aggiornato a quest'oggi.

I direttori dell'accusa dicono che gli avvocati del presidente tentano di guadagnare tempo col far citare testimoni lontani, dilazioni che essi considerano come pericolose.

Quest'oggi ricominciò il processo. Gli accusatori posero in evidenza la risoluzione del Senato del 13 gennaio 1868, che dichiarava Stanton segretario della guerra; il messaggio presidenziale del 21 febbraio 1868, col quale si tentava di nominare Lorenzo Thomas segretario della guerra provvisorio, e rimuovere una seconda volta Stanton; estratti dai processi verbali del Senato; ed una copia della nomina fatta dal presidente Lincoln di Stanton e ricevuta dal Senato. Questi documenti furono provati originali dalla testimonianza degli impiegati al Senato. Poi furono chiamati i testimoni ch'erano presenti al colloquio di Lorenzo Thomas con Stanton; allorchè il primo voleva ottenere la consegna dell'ufficio della guerra, questi testimoni erano i signori Bart Van Horn, I. K. Moorhead e Walter A. Burleigh. Si domandò ai testimoni se Thomas avesse minacciato di far uso della forza. Al momento della partenza del vapore non si conosceva la fine della seduta del 31.

Il gran Jury della contea di Richmond scoprì tanti nuovi delitti di Jefferson Davis da fare un'aggiunta di 50 pagine manoscritte all'antico atto di accusa. Ora questo atto forma un volume enorme, e gli ufficiali giudiziari sono spaventati dall'estensione di questo processo.

I FATTI DI BOLOGNA

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* e dal *Monitore di Bologna*, soli giornali che ci siano pervenuti da quella città, riassumiamo nel seguente modo quanto vi avvenne il 15 corrente:

Questa mattina (15), lo *sciopero* continuò, e vi presero parte anche i fiaccherai, che ieri continuavano il loro servizio. La piazza Maggiore è occupata soltanto dai militari, e tutte le vie sono percorse da grosse pattuglie di linea, di cavalleria e di bersaglieri.

Ieri a sera, siccome molti fornai tenevano ancora chiuse le loro botteghe, il Municipio pubblicava un avviso per dire che, coloro i quali avessero bisogno di pane, lo troverebbero in vendita al prezzo consueto nei conventi dei Servi, di S. Bernardino, di Santa Lucia e di S. Giacomo.

La notte dal 14 al 15 passò tranquillamente. Furono solo operati alcuni arresti, fra i quali noteremo quello dei redattori dell'*Amico del Popolo* signori Ermete Bordoni, Gherardini, Matteuzzi e Pais, non che il gerente ed il proto dello stesso giornale. Furono pure arrestati Paolo Bentivoglio ed Eugenio Rimondini, il primo presidente, l'altro segretario dell'associazione di mutuo soccorso fra i compositori-tipografi; notiamo che fra gli arrestati nelle prime ore della dimostrazione, sopra una quarantina, più che trenta non oltrepassano il 17° anno di età, ed erano quelli che lanciavano sassi contro le finestre del palazzo civico, i fanali e le vetrine delle botteghe.

Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, nella cronaca dell'*Indipendente*, che fu sequestrato nel tempo stesso che veniva carcerato il suo gerente, si leggevano le seguenti parole:

« La *Società dei compositori-tipografi* adunata ieri sera (14), deliberava di proseguire anche oggi lo sciopero; e insieme con gentile pensiero, stabiliva, che, l'*Indipendente* non fosse interrotto nelle sue pubblicazioni, fornendo mezzi, perchè sebbene l'ora fosse tarda, venisse stampato immediatamente: talchè potesse uscire alla solita ora del mattino, come è uscito diffatti. Ieri mattina questa intelligente Società aveva stabilito pure la pubblicazione dell'*Amico del Popolo*, e lo sciopero nella giornata di ieri dei compositori-tipografi. Il *Monitore di Bologna* di ieri grazie a questo sciopero non potè essere pubblicato. « I compositori-
« tipografi saviamente apprezzando il loro inte-
« resse, non hanno voluto, che il loro sciopero
« danneggi quella parte della stampa, che tutela
« i diritti popolari e gl' interessi della paese. »

« La Società dei compositori-tipografi ci incarica ancora di dichiarare, che se oggi si pubblica la *Gazzetta dell'Emilia*, egli è perchè fu stampata da compositori, che non appartengono alla Società. »

E l'*Indipendente* dice verissimo; perchè chi compose in parte il precedente nostro foglio, furono tre padri di famiglia non appartenenti alla società, ma essi pure non poterono compiere l'opera loro perchè una deputazione di *Soci* ne lo impedì! Quanto al modo d'intendere la libertà e di applicarla per tutti, non vogliamo noi fare commenti, rimettendocene al buon senso dei lettori, i quali è bene che sappiano come tale deliberazione fosse presa dietro un'arringa fatta nella Società dei tipografi dallo stesso direttore dell'*Indipendente*. »

Questa mane, la Società dei compositori tipografi, in adunanza straordinaria, approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Società dei compositori-tipografi, udite
« le osservazioni dei rispettivi principali in or-
« dine allo sciopero, ha deciso di tornare tran-
« quillamente al lavoro, ed ha incaricato i tipo-
« grafi Merlani e Monti di fare officii presso le
« autorità per la pronta scarcerazione dei loro
« compagni. »

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio un manifesto fu pubblicato sottoscritto dal professore Filopanti quale presidente della *Società Operaia* e dai signori professore Ceneri e V. Caldesi per l'*Unione Democratica*, col quale convocavano ad una straordinaria riunione tutti i capi fabbrica e bottegai per le ore cinque dello stesso giorno. La riunione ebbe luogo infatti e riuscì numerosissima. Parlarono dalle finestre della *Società Operaia* alla moltitudine stipata nella strada, il Filopanti, il Ceneri e il Caldesi; qualche altro prese pure la parola, ma non ci sarebbe possibile dare nemmeno in sunto i particolari della discussione che fu spesso interrotta da applausi, e sempre calorosa.

La decisione presa da ultimo, se non andiamo errati, sarebbe questa: *Sospendere per ora* lo sciopero, lasciando ad esso il carattere di una dimostrazione contro la gravezza e cattiva ripartizione dell'imposta di ricchezza mobile; avanzare una istanza al Parlamento in questo senso, e chiedere la sollecita scarcerazione degli individui arrestati nei giorni scorsi, salvo a riprendere in seguito quell'atteggiamento che sarà consigliato dalla condizione delle cose.

Dopo la riunione parecchie botteghe si riaprirono, e furono i caffè e le birrerie che ne diedero l'esempio.

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* pubblica una relazione del ministro francese dell'interno, signor Piccard, all'imperatore, sulle operazioni per la Guardia nazionale mobile. Il ministro dichiara che hanno dato ottimi risultati, e che, malgrado alcuni fatti isolati d'opposizione, quella legge è stata favorevolmente accolta dall'opinione pubblica.

Leggiamo nella *France* del 14:

« Abbiamo recentemente annunziato che il signor Creztulesco aveva indirizzato al ministro francese degli affari esteri ed ai rappresentanti delle potenze garanti a Parigi, una nota nella quale dichiarava formalmente che il governo dei Principati Danubiani, lungi dal voler turbare la pace in Oriente, era deciso di vivere in buone relazioni con gli Stati di Europa in generale e con la Turchia particolarmente.

« Il nostro corrispondente di Bucharest, che ci conferma questo fatto, aggiunge che la nota era stata indirizzata all'ambasciatore di Turchia contemporaneamente ai rappresentanti delle potenze garanti, i quali si contentarono di dichiararne ricevuta. Era questo un fatto grave. La Turchia era trattata come le potenze garanti e non come potenza sovrana. Djemil bascià rispose che, come rappresentante della potenza sovrana dei Principati, riceveva con piacere le assicurazioni date dal governo del principe Carlo, ma al tempo stesso manifestò, con linguaggio assai fermo, la sua sorpresa che un atto di tanta importanza non fosse stato preventivamente comunicato alla Corte sovrana, giusta le regole gerarchiche. »

La stessa *France* riferisce che il ministro degli affari esteri di Francia, rispondendo ai richiami dal comitato dell'*Alleanza isdraelitica universale* che il governo francese sta facendo un'inchiesta sui fatti relativi agli israeliti che si dicono avvenuti nei Principati Danubiani.

Scrivono da Copenaghen, 9 corr., allo stesso giornale:

« Ci recano un po' di meraviglia i commenti ai quali il generale Raasloeff ha dato luogo nella stampa estera. Tutti sono qui convinti che quel ministro non è stato incaricato d'alcuna missione e che il governo non sceglierebbe un militare, se volesse intavolare delle trattative con una potenza estera su questioni politiche. Il generale Raasloeff che, da più di un anno, ha lavorato assai, aveva d'uopo di fare un viaggio di distrazione durante le vacanze del Rigsdag, ed a tale scopo ha scelto Parigi, dove ha numerosi amici. Venti anni or sono, il generale era entrato al servizio francese: egli fece parecchie campagne in Algeria; è pertanto naturale che si sia recato di nuovo in Francia.

« Si volle stabilire una relazione tra il viaggio di quel ministro e la questione dello Slesvig, che, secondo certi giornali, assume un aspetto inquietante. Qui però non vi si crede. Ecco ciò che ha potuto dare origine a quella voce: il 9 marzo il governo danese ha inviato un dispaccio con nuove istruzioni al signor Quaade, suo rappresentante a Berlino; alcune copie di questo dispaccio furono comunicate a due o tre governi esteri affinchè conoscessero lo stato dei negoziati.

« La Danimarca non ha neppure chiesto alla Prussia la retrocessione della linea di Flensburgo con Alsen e Düppel, essa si limitò a domandare che fosse interrogato il libero voto delle popolazioni dello Slesvig-Nord, conformemente all'art. 5° del trattato di Praga. La risposta della Prussia è aspettata e finchè non giunga, nulla fa supporre la rottura dei negoziati, nè che le relazioni fra le Corti di Berlino e Copenaghen siano divenute cattive.

« E finalmente vennero anche sparse voci d'una pretesa crisi ministeriale; fu perfino annunziata la demissione del signor Raasloeff e posto innanzi il nome del sig. Hall, già presidente del Consiglio dei ministri. Tutto ciò è del pari inesatto. Il presente ministero rimane al potere, ed il sig. Hall, malgrado la popolarità di cui gode in paese, non ha alcuna intenzione per ora di rientrare agli affari. »

I giornali tedeschi annunziano che l'arcivescovo di Praga ha ricusato l'invito di prendere parte alla collocazione della prima pietra del teatro nazionale czeco. Non ci fa meraviglia il rifiuto, ma ci pare strano l'invito.

Si legge nel *Constitutionnel* del 14:

« Una corrispondenza da Berlino ricorda che durante la discussione della legge consolare per la Confederazione del Nord, votata dal Reichstag, fu riconosciuto che non bastava di fare una legge sull'ordinamento dei Consolati federali, ma era inoltre necessario di conchiudere delle convenzioni per assicurare ai consoli l'esecuzione dei loro doveri. Il governo italiano ha testè proposta alla Confederazione del Nord una convenzione di questa specie, fondata sulle stipulazioni degli articoli 9, 10 ed 11 del trattato di navigazione del 14 ottobre 1867, ma che s'estenderebbe all'*exequatur*, alle immunità ed ai privilegi dei consoli, alle relazioni dei consoli con le autorità estere, alla polizia marittima, ecc. Il cancelliere federale, dice la stessa corrispondenza, si è dichiarato favorevole, in Consiglio, alla proposta del governo italiano, ed ha chiesto che s'incaricasse la Prussia di negoziare una convenzione consolare sulle basi testè indicate. Non v'ha dubbio che questa convenzione sarà conchiusa. »

Anche l'Inghilterra è travagliata dagli scioperi. I carbonai del Lancashire del Sud hanno sospeso il loro lavoro. Un corrispondente dell'*Agenzia Havas* dice che quegli uomini sono molto violenti, e che il governo è costretto ad aver sempre delle forze imponenti pronte a marciare per tenerli in rispetto. I carbonai del Lancashire del Sud vorrebbero persuadere anche i carbonai d'altri distretti a fare causa comune con loro, ma non pare, finora, vi siano riusciti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 marzo, con il quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ferrara, regolamento che è unito al decreto stesso.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Un decreto del ministro delle finanze in data del 17 marzo, con il quale determina che si provveda per trattative private all'alienazione dei quattro milioni ottocentomila lire di rendita creati col R. decreto del 20 ottobre 1867, n° 4316.

4. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 2 aprile corrente, con il quale, ai Comizi agrari dei quali segue l'elenco è assegnata sul fondo per premi e incoraggiamenti all'industria equina privata, iscritto al capitolo 6 del bilancio passivo del ministero di agricoltura, industria e commercio, la somma stabilita nel successivo articolo.

Tali somme dovranno dai Comizi stessi essere distribuite nell'anno corrente in premi e sussidi all'industria cavallina privata.

Art. 2. È assegnata al Comizio agrario di

Alessandria	. . . . L.	1200
Id.	d'Asti . . . . . . »	1000
Id.	di Belluno . . . . . »	800
Id.	di Bologna . . . . . »	1200
Id.	di Brescia . . . . . »	1000
Id.	di Cremona . . . . . »	1000
Id.	di Ferrara . . . . . »	1200
Id.	di Cesena . . . . . »	1000
Id.	di Latisana . . . . . »	1000
Id.	di Mantova . . . . . »	1300
Id.	di Palermo . . . . . »	1000
Id.	di Parma . . . . . »	1000
Id.	di Pisa . . . . . »	1400
Id.	di Reggio (Emilia) . . . »	1400
Id.	di Salerno . . . . . »	1000
Id.	di Terni . . . . . »	600
Id.	di Bortigali . . . . . »	700
	Totale . . . . L.	17800

5. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 10 aprile corrente, con il quale al Comizio agrario di Cosenza è concessa la somma di lire duemila da distribuirsi in premi e sussidi all'industria equina privata delle tre provincie di Calabria.

La somma suddetta sarà prelevata dai fondi inscritti al cap. 6, art. 3 del bilancio passivo del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 16 APRILE

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Interpellanza del deputato Ricciardi al ministro dell'istruzione pubblica intorno alla sospensione di professori delle Università di Bologna e Parma.

Discussione dei progetti di legge:

Disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Assegnamento alimentario ai religiosi rimasti senza pensione.

Convalidazione di decreti relativi alla vendita di alcuni stabili demaniali.

Interpellanza del deputato Cancellieri al ministro delle finanze circa la presentazione dei resoconti amministrativi dalla costituzione del Regno d'Italia all'anno corrente.

Svolgimento della proposta di legge del deputato Ricciardi per la riforma della legge elettorale.

Si accordano molti congedi.

(L'aula è quasi deserta.)

PRES. annunzia che nell'ultima votazione per completare il numero dei membri che devono comporre la Commissione generale del bilancio non vi fu il numero legale di votanti.

Comunica pure una lettera dei deputati Farini, Corte e Seismidt Doda i quali rassegnano il loro mandato di membri di quella Commissione perchè il numero dei deputati del loro partito in essa rappresentato era troppo minimo onde lasciare sperare che l'opera dei tre nominati potesse riuscire proficua al paese.

Annunzia inoltre la morte del deputato Cappellari e ne tesse in brevi parole l'elogio.

Dà lettura di un messaggio del ministro di grazia e giustizia intorno alla inchiesta fatta dalla Camera sulla elezione del collegio di Pietrasanta e nel quale è detto non potersi procedere, non essendo estese alla Toscana le disposizioni del Codice in materia elettorale.

Alle 2 il presidente ordina l'appello nominale. Il numero dei deputati presenti è scarsissimo.

CORDOVA dà alla Camera qualche schiarimento intorno ai lavori della Commissione d'inchiesta sulle Banche, e dice per quali ragioni essa non abbia potuto terminare il suo lavoro entro il 15 aprile, e come le abbisogni un tempo indeterminato per compiere quanto la Camera chiede ad essa. Crede che la Camera verrà accordare alla Commissione questa prolungazione, fidando nello zelo dei deputati che la compongono.

RICCIARDI vorrebbe differire a sabato la sua interpellanza, perchè la questione dei professori è aggravata dalla recente decisione del ministro, e perchè è necessario che sia presente un maggior numero di deputati.

PRES. osserva che frattanto i progetti che sono all'ordine del giorno non possono essere discussi, stante l'assenza dei relatori.

Deplora la scarsità dei deputati presenti, e dice sperare che i mancanti si affretteranno di raggiungere il loro posto.

Rammenta l'urgenza dei progetti di legge che devono essere discussi e la strettezza del tempo.

Dichiara poi che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

La seduta è sciolta alle ore 2 3|4.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 troviamo la seguente comunicazione del ministero dell'interno:

« Affluisce da qualche tempo alla frontiera austriaca del Tirolo un numero considerevole di lavoranti italiani, condottivi dalla lusinga di trovare collocamento nei lavori di fortificazioni che, secondo si è andato buccinando nelle provincie di Lombardia e della Venezia, devonsi attivare in parecchie località dell'impero.

« Ad impedire gli sconcerti ed i disagi cui si esporrebbero gli operai che si lasciassero sedurre da tali voci, si dichiara affatto insussistente che dal governo austriaco si proceda a tali lavori. »

Una recente circolare del regio Commissario italiano all'Esposizione universale di Parigi del 1867 ai Presidenti delle sotto Commissioni e delle Giunte per l'esposizione medesima, fa conoscere che non essendo la Commissione imperiale francese in grado di consegnare alle Commissioni estere tutte le medaglie ed i diplomi, non può aver luogo altrimenti la distribuzione solenne delle ricompense agli espositori italiani che doveva aver luogo a Torino in occasione delle prossime feste.

Furono testè fatte le seguenti promozioni nella Guardia Nazionale di Firenze:

A colonnello capo dello stato maggiore il cavaliere Carlo Sestini; a luogotenente-colonnello sotto capo dello stato maggiore il marchese Lottaringo della Stufa; a maggiore dello stato maggiore il cav. Brandimarte Saletti; a capitano dello stato maggiore il conte Alessio Pandolfini; a luogotenente dello stato maggiore Achille Salle ed a luogotenente aiutante di campo del comandante superiore in seconda, Cesare De Angelis.

Per cura di un Comitato fiorentino si sta organizzando una fiera di vini italiani, che si terrà in Sesto nel prossimo mese di maggio, in occasione delle feste d'inaugurazione dell'Asilo infantile rurale di quella città. Ci si assicura che il ministero d'agricoltura e commercio concorrerà alla Fiera, accordando premi e medaglie agli espositori.

Mercoledì, 15, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due oziosi, un medicante molesto, un individuo imputato di furto, e quattro perturbatori della pubblica quiete.

Nell'istituto di studi superiori, venerdì, alle ore 2 pom., il prof. A. Gennarelli seguiterà a parlare delle memorie scritte e monumentali dell'America in confronto delle più antiche notizie dell'altro emisfero.

Domani, a mezzogiorno, nell'istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena, nella sua solita lezione esaminerà la questione se l'Iliade e l'Odissea possano essere l'opera di un medesimo poeta.

Annunziamo il gran concerto vocale ed istrumentale che darà l'artista Elena Lanari il 20 aprile, alla sala della Filarmonica. Vi prendono parte, oltre la signora Lanari e l'orchestra della Pergola, le signore: Czillag, De Marini Vannuccini, ed i signori: Anastasi, Cresci e Papini. La direzione del concerto è affidata ai maestri Mabellini, Romani e Vannuccini, e dobbiamo aggiungere che ottima ci pare anche la scelta dei pezzi, di cui pubblicheremo più tardi il programma.

Politeama. — Compagnia equestre diretta dal cavallerizzo Guillaume — Rappresentazione alle ore 4 1|2 pom.

Nella giornata del 15 aprile il termometro centigrado dal R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,5 e la minima di + 4,5.

Minima nella notte del 16 aprile + 15,5

Matrimoni del dì 14 aprile.

Ardimanni Ardimanno, negoziante sarto, di Loro, e Brandini Argia, att. a casa, di Lucignano.

Ugolini Antonio, cameriere, di Firenze, e Calloud Clorinda, modista, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 15, il principe Umberto ricevette molte autorità civili e militari, ed alcuni dei più rispettabili nostri concittadini. Il principe espresse il suo dispiacere nel dover lasciare Milano, e fece sperare non lontana una sua visita colla sposa.

Sappiamo poi che il principe Umberto ha destinata una cospicua somma da erogarsi in opere di beneficenza nella nostra città.

— Ieri sera, scrive il *Regno d'Italia* del 15, arrivarono a Torino le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta.

— Questa mane, scrive la *Gazzetta di Torino* del 15, alle ore 11 arrivava da Milano S. A. R. il principe Umberto, insieme al suo aiutante di campo il generale Effisio Cugia.

Andarono ad incontrarlo alla stazione di Porta Susa, ove discese, le LL. AA. RR. il principe di Carignano e il duca d'Aosta, nonchè il prefetto della provincia, conte Radicati.

Sappiamo che il matrimonio religioso del principe Umberto e della principessa Margherita sarà celebrato da monsignore arcivescovo di Torino, assistito dagli arcivescovi di Milano e d'Udine e dai vescovi di Mantova e di Savona.

— Il *Giornale di Napoli* del 14 scrive che la Commissione degli ufficiali di stato maggiore pei lavori topografici lungo le coste siciliane darà principio a tali lavori, pigliando per punto di partenza l'isola di Lipari e passando man mano a quelle di Vulcano, di Stromboli e alle altre.

— Leggiamo in data del 14 nel *Giornale di Napoli*, che fra qualche giorno un legno della regia flotta salperà per un viaggio di istruzione, nel quale visiterà particolarmente le coste della China e del Giappone. Non si attende che l'ordine di partenza dall'on. ministro della marina.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 14, fu arrestato Michele di Napoli, imputato della sottrazione di L. 10,000 all'Albergo dei poveri.

Pubblicazioni. — Avevamo quasi fatto proposito di non tenere parola delle innumerevoli pubblicazioni alle quali ha dato occasione il matrimonio di S. A. R. il principe Umberto. Ma quand'anche la nostra risoluzione fosse irremovibile, faremmo un'eccezione pel discorso letto all'Accademia filotecnica di Torino dal signor Daniele Sassi. Esso è intitolato: *Memorie e speranze* e più che un semplice discorso *di circostanza*, ci pare un pregevole lavoro storico, giacchè riassume con acconcie parole le gloriose vicende delle Case reali di Sassonia e di Savoia. Dobbiamo pur dire che è dettato con eleganza di lingua e di stile. Il signor Sassi interroga il passato, e ne trae lieti augurii per l'avvenire, interpretando così il voto degl'italiani legati alla Dinastia da indissolubile vincolo d'amore e di riconoscenza. Facciamo sinceramente plauso all'autore che ha mostrato d'intendere quali grandi ammaestramenti sgorghino dall'avvenimento che tutta Italia festeggia.

Escavazione del porto di Terranuova. — In data del 6 scrivono da Terranuova Pausania alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 12:

A rimorchio di un vapore giungeva ieri la prima *caracca* destinata all'escavazione della bocca di questo porto; fra pochi giorni si attende la seconda.

L'impresario pare voglia compire il lavoro in tutto giugno; ed è facile lo possa, trattandosi di un semplice movimento di sabbie, per formare un canale della lunghezza di metri 375, per 15 a 20 metri di larghezza, e tre soli metri di profondità, dal livello delle acque medie.

Naufragi. — In questi giorni, scrive la *Perseveranza* del 16, si ebbero a deplorare parecchi disastri marittimi; sappiamo, infatti, che la nave mercantile italiana *Vittorio Emanuele*, capitano Pagliano, investì presso Tangarog, contro il fanale di Berdiansky. L'equipaggio fu salvo, e speravasi di salvare le merci.

Al Capo Testa poi (Isola Maddalena) naufragò la nave mercantile austriaca *Nicolina*.

Un buon maestro. — Il *Pungolo* di Milano del 14 scrive che, in un villaggio della provincia di Como, dietro reclamo del sindaco, venne subito destituito un maestro comunale, il quale dettava a' suoi scolari delle lettere anonime, che faceva poi recapitare a questa od a quella famiglia, per seminarvi la discordia.

Strana mania. — Leggiamo in data del 13 nella *Lombardia*:

Un povero impiegato presso uno dei nostri pubblici uffizi giudiziari fu colto dalla mania del rubare. Trattasi di un certo Ba.... uomo oltre alla cinquantina, di ottimi precedenti e di un'onestà a tutta prova, il quale da alcuni giorni s'è messo a trafugare tutto quanto gli capita fra le mani, non tenendolo in suggezione neppure la presenza dei suoi superiori.

Falsari. — I falsari abbondano anche nell'impero austriaco, e n'è prova quanto scrivono da Praga l'11 all'*Osservatore Triestino* del 14:

Da oltre sei mesi circolavano a Praga banconote false da 5 e da 10 fiorini, che quantunque fatte a penna, traevano facilmente in inganno. La direzione di polizia era da lungo tempo sulle traccie dell'autore, senza però avere prove bastanti per poterlo fare arrestare; ma in questi giorni lo colse mentre spacciava una banconota da 10 fiorini, e facendo una perquisizione in sua casa vi rinvenne tutti gl'istrumenti che servivano a perpetrare la lamentata falsificazione.

Il dr. Livingstone — Il *Daily Telegraph* riceve la seguente lettera dal direttore della Società Reale di Geografia a Londra:

Signore. Ho ricevuto dal dottor Kirk, da Zanzibar, una lettera in data del 4 febbraio. Essa mi annuncia l'arrivo di Benduki, il messaggiere arabo atteso da tanto tempo, ch'era latore delle lettere e dei dispacci del dott. Livingstone stesso.

Ecco un breve sunto della lettera del dottore Kirk, che sarà letta alla prossima seduta della Società Reale di Geografia, il 27 corrente. Spero, del resto, che a quell'epoca, saranno giunti in Inghilterra gli stessi dispacci di Livingstone.

Le informazioni che ci sono arrivate, confermano pienamente quelle ch'erano state recate dalla spedizione inviata alla ricerca di Livingstone intorno alla via segnita dall'illustre viaggiatore, all'estremità meridionale della Nyassa. Sembra che il nostro grande esploratore si sia avanzato verso il Nord sino ad una gran distanza dalla parte occidentale del lago, e terminò coll'arrivare a Lobisa, città altre volte popolatissima ed ora quasi deserta.

Su quegli altipiani elevati, ricoperti di foreste umide e senza cacciagione, la spedizione ebbe a soffrir molto la fame; ma avvicinandosi all'estremità meridionale della Tanganyska, essa giunse a Mtuka, nel paese di Wamba. Essa trovò in questo luogo una gran quantità di bestiame e provvigioni da bocca, in modo che i viaggiatori poterono ristorare le loro forze. E' stato là che il dott. Livingstone incontrò le carovane di commercio di Zanzibar, ed affidò le sue lettere a Benduki; questi le tenne un anno in sue mani.

Si ricevettero pure a Zanzibar notizie dell'arrivo di Livingstone a Ujiji, a metà strada sulla costa del lago Tanganyska, dove lo attendevano da lungo tempo bagagli, provvigioni e lettere dall'Inghilterra e da Zanzibar. Le prove chiare e precise recate dalla spedizione inviata a Nyassa, sotto il comando del sig. Yung, avevano già convinto pienamente la maggior parte dei miei compatrioti che io aveva ragione di considerare come una favola tutto ciò che s'era raccontato dell'assassinio del dott. Livingstone. Ma da quell'epoca molti avevano espresso i loro dubbi sulla possibilità di veder ritornare dal centro dell'Africa il nostro amico. In presenza delle odierne notizie soddisfacenti, tutti possono sperare di poter salutare ancora una volta Davide Livingstone, e di vederlo reso all'ammirazione dei suoi concittadini.

Gradite, signore, ecc.

RODERICK J. MURCHISON.

Londra, 8 aprile 1868.

Gli elettori dei Pirenei. — Una lettera che l'*Union* riceve dal dipartimento dei Pirenei Orientali, racconta di una elezione veramente entusiastica, ch'ebbe luogo testè nella piccola città di Estagel. Il 28 ed il 29 dello scorso marzo, gli elettori di Estagel erano convocati per procedere alla elezione di cinque consiglieri municipali. Di 856 elettori, il primo giorno, due soltanto si presentarono a votare, ed il secondo giorno fecero atto di presenza 27 elettori che votarono per 70 candidati.

Non essendo stato possibile neppure di costituire un regolare ufficio di presidenza, il vice-sindaco ed il commissario di polizia che costituivano l'uffizio provvisorio, per non addormentarsi, giuocavano alle carte nella sala della votazione.

Una medichessa. — L'*Indépendance Belge* del 12 annunzia che, nel villaggio di Simonsfeld presso Vienna, si fa un gran parlare di una *vergine in estasi* che guarisce gli ammalati. La medichessa in discorso è una contadina trilustre che si nutre *soltanto* di latte. Il curato di un villaggio vicino predica dal pulpito contro quella impostura, ma dal canto suo, il curato di Simonsfeld predica contro il suo collega, che accusa di gelosia... di mestiere.

Una moneta rara. — L'*Athenaeum* descrive una bellissima moneta d'oro che è stata recentemente portata dall'India in Inghilterra. Una doppia mohura d'oro (pezza di 40 franchi) scompare a fianco di questo enorme eucratide stata scoperta a Bockhara da Zebalum Bockhari. Questa pezza ha due pollici e mezzo di diametro e il peso di 11 ghinee (288 franchi, 75 centesimi). Essa porta da un lato una testa coperta d'elmo e dall'altro alcuni cavalieri con un'iscrizione. La moneta è perfettamente autentica e superiore a tutte le monete greche conosciute sin qui. Il possessore ha rifiutato 17,500 franchi.

La malattia delle patate. — Il noto botanico francese prof. Giorgio Ville ha pubblicato nel *Moniteur Universel* una nota di grande importanza sulla quistione della malattia delle patate. Dalle esperienze sue proprie e da quelle che furono anteriormente istituite dal chimico Liebig e dal dott. Kamrodt risulta che le comunicazioni troppo copiose col concime ordinario dove l'azoto è l'elemento dominante, predispongono alla malattia, mentre l'uso delle tre materie minerali fosfate di calce, potassa e calce assicurano un ricolto di tubercoli perfettamente sani. Nel campo sperimentale di Vincennes la malattia non ha infierito che su quelle parti che mancavano di minerali; v'era malattia nella terra priva di potassa e malattia pure quella che non aveva fosfato di calce.

L'insigne prof. del Museo conchiude invitando gli uomini di buona volontà a rinnovare esperienze di sì gran momento per l'agricoltura e per le classi più bisognose.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 annunzia che S. M. la regina di Portogallo arrivò oggi ad un'ora antimeridiana a Genova, ed alle ore cinque partì per Torino, ove giunse alle ore nove.

S. A. I. la principessa Clotilde giunse a Torino per la via del Cenisio alle ore 3 3|4 di questa mattina.

Tanto all'arrivo della regina di Portogallo, quanto a quello della principessa, si trovarono alla stazione a riceverle le LL. AA. RR. il principe Umberto, il duca e la duchessa di Aosta ed il principe di Carignano.

Furono pure alla stazione ad ossequiare S. M. e S. A. I. le autorità politiche e militari, il sindaco e la Giunta municipale, gli uffiziali della guardia nazionale e dell'esercito.

La guardia nazionale e la truppa, schierate dallo scalo al Palazzo Reale, resero gli onori nel passaggio alle Auguste Figlie del Re d'Italia ed ai principi Reali, e la folla accorsa le salutò con molti applausi lungo la via che percorsero per recarsi alla Reggia.

Nello scopo di solennizzare le fauste nozze di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita, scrive la *Gazzetta Ufficiale*, il Consiglio comunale di Pavia, nella sua adunanza straordinaria dell'8 aprile, ha deliberato di assegnare la somma di L. 600 da suddividersi in eguali porzioni fra la Casa d'Industria, la Pia Casa Pertusati e gli Asili di Infanzia di quella città, onde, nei modi che le rispettive Direzioni crederanno migliori, abbiano i ricoverati in detti Istituti a festeggiare il giorno del fausto avvenimento.

Leggiamo in data del 16 nella *Gazzetta Ufficiale*:

Nelle giornate del 14 e del 15 corrente molti operai di diversi mestieri, preceduti da numeroso stuolo di giovinetti, a cui erano frammisti notorii istigatori di disordini, si posero in isciopero nella città di Bologna, protestando, anche con atti violenti, contro il pagamento delle tasse imposte dalle vigenti leggi e contro quelle che il Parlamento intendesse di imporre, proferendo grida e affiggendo scritti sediziosi.

Le autorità politiche e militari procedettero, ciascuna nei limiti delle rispettive attribuzioni, a persuadere i tumultuanti sulla illegalità del loro procedere ed a sciogliere gli attruppamenti che si andavano formando in varie parti della città.

L'energia, sempre accompagnata da mirabile moderazione, di cui diedero prova tanto la truppa che l'arma dei Reali carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, non che le autorità tutte ad esse preposte, permise loro di procedere a numerosi arresti dei capi tumultuanti e dei principali istigatori, senza che s'avesse a deplorare alcuna disgrazia.

L'autorità giudiziaria, cui furono deferiti gli arrestati, procede contro di essi a termini di legge.

Quest'oggi la città era rientrata nella calma, ed i lavori avevano ripreso il loro corso ordinario.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bologna, 16. — Tranquillità perfetta. Stamane tutti ripresero le ordinarie loro occupazioni.

Genova, 16. — Questa mattina è arrivata la regina di Portogallo e partì subito per Torino.

Torino, 16. — Stanotte è arrivata la principessa Clotilde.

Questa mattina alle ore 9 è giunta la regina di Portogallo con il principe ereditario. I principi Umberto ed Amedeo trovavansi alla stazione ad incontrarla. La popolazione l'accolse con vive acclamazioni. La guardia nazionale e le truppe erano sotto le armi.

Madrid, 15. — I disordini avvenuti a Barcellona furono provocati da 300 operai che si diedero allo sciopero, impedendo gli altri di lavorare. Essi vennero dispersi a colpi di sciabola. Dopo la proclamazione dello stato d'assedio la tranquillità fu pienamente ristabilita nella Catalogna.

Copenaghen, 15. — Il *Dagbladet* smentisce diverse voci corse intorno ai negoziati colla Prussia per la retrocessione dello Schleswig. Dice che questi negoziati, i quali si protraggono sì a lungo, non possono avere alcun risultato; che le garanzie richieste dalla Prussia non sono accettabili e che la frontiera offerta alla Danimarca le darebbe solo un terzo dello Schleswig danese. Conchiude esprimendo una viva gratitudine verso la Francia e la fiducia nell'avvenire.

Pietroburgo, 15. — Il *Giornale di Pietroburgo* crede possibile che le potenze d'Europa vogliano ridurre di comune accordo le loro forze militari sopra un piede di pace rassicurante.

Berlino, 15. — Il principe reale partirà domani per Monaco e posdomani si recherà direttamente in Italia.

Parigi, 16. — Situazione della Banca. — Aumento conti particolari milioni 3. Diminuzione numerario 4 4|5; portafoglio 3 1|4; anticipazioni 1|3: biglietti 5 6|10; tesoro 1 1|3.

Parigi, 16 — La *Patrie* dice che le voci sparse recentemente circa i Ducati sono tanto più strane che coincidono con un miglioramento dei rapporti tra la Prussia e la Danimarca.

Lo stesso giornale smentisce la voce che fra i gabinetti di Parigi e di Berlino siansi scambiate alcune proposte per procedere ad un disarmo.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 16 aprile 15	16
Rendita francese 3 %	69 15	69 05
» italiana 5 %	47 90	47 55
» » 15 maggio	— —	— —
» » fine mese	47 95	47 50
» » report	— 04	— 04
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	372 —	366 —
» Romane	46 —	46 —
Obbligaz. »	93 —	92 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 —	41 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	118 —	117 —
Cambio sull'Italia	10 3|4	10 3|4

Chiusura debole

Vienna, 16

Cambio su Londra 116 90

Londra, 16

Consolidati inglesi . . . . . . 93 1|2

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 16 aprile

5 %	C. l.	53 70 d.	53 65
Id.	FC. l.	52 80 d.	52 75
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	71 50 d.	71 25
3 %	C. l.	35 60 d.	35 40
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Id Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	N. l.	1530 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	N. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	44 1|2 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	160 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	206 — d.	204 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	132 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	410 — d.	409 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	54 25 d	— —
3 % idem	N. l.	36 — d	— —

Prezzi fatti del 5 % 53 65 62 1|2 per 15 c.

Napoleone d'oro 22 40 — 22 35

Borsa di Genova del 15 aprile

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 50	52 90
» » »	f. m.	53 60	53 10
» in piccole partite	cont.	— —	53 90
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1535 —	1528 —
» »	f. m.	1530 —	1530 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	411 —	410 —

Borsa di Milano del 15 aprile

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	53 50 67
» » » . . fc.	— —	53 50 65
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	84 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . . .	1540 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	201 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	— —133	— —
» Beni demaniali . . .	412 —	— — —
» Città di Mil. 1866 5 %	72 25	— — —

Borsa di Torino del 15 aprile

Corso legale 53 45

Banca Naz. C. d. a. in c.

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È **sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e le *nausee* in genere, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50
» » in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865. Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca** e C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865. Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca** e C. di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sotto firmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865. Dott. Bernardo Boarie, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. *Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà* BAGATTA.

È uscito il primo fascicolo della

NUOVA ENCICLOPEDIA DEL POPOLO

LE GRANDI INVENZIONI

ANTICHE E MODERNE

NELLE SCIENZE, NELL'INDUSTRIA E NELLE ARTI

SPLENDIDA EDIZIONE ILLUSTRATA

ESCE OGNI DOMENICA UN FASCICOLO DI OTTO PAGINE GRANDI, A DUE COLONNE, RICCAMENTE ILLUSTRATE

PER 10 CENTESIMI

10 Centesimi il Fascicolo

CHI MANDA LIRE TRE
riceverà 32 fascicoli franchi di porto per posta.

10 Centesimi il Fascicolo

Gli Associati riceveranno *gratis* l'Indice e una Copertina illustrata in fine dell'Opera.
Rivolgere domande e vaglia agli *Editori della Biblioteca Utile* in Milano, via Durini, 29.

LA SORDITÀ È GUARIBILE

Ho sofferto più di 30 anni di una sordità crescente, consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho ricuperato l'udito mediante un rimedio che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che, al pari di me, ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di italiane lire 10.

Dirigersi, mediante lettera raccomandata, al signor Louis Olsner, Berlino, Neue Schönhauser Strasse, 12.

ESTRATTO D'YLANGYLANG

E BOUQUET DI MANILLE
di RIGAUD E COMP. *profumieri*

Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odorosissima.* Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr. 3 la boccetta.* Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club — Reseda — Gelsomino — Mussolina — Maresciallo — Patchouly e Millefiori*, a Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Genova, Bertora.

TRIKETT, LION E C.A

Via Cernaia, n. 38, Torino

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di **Locomobili** macchine per l'**agricoltura**, per lavori in **cotone**, **lana**, **lino**, **ferro e legno**, materiale mobile e fisso per **imprese ferroviarie**, per **gazometri** ed **acquedotti** con deposito di qualsiasi articolo **caoutchouc.**

NB. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

NELLO STUDIO

MAGNETICO-SPIRITISTICO

in Bologna
nella via Drapperie, N. 1142, p. p.

DIRETTO DAL PROF. ROSATI TOMMASO

Si danno consultazioni magnetiche o spiritistiche di qualunque natura, ma specialmente per malattie con la massima precisione. Ciascuno, senza recarsi personalmente allo studio, ma inviando il solo indirizzo del malato avrà a rigore di posta, od anche per telegrafo, in casi gravi, la relazione esatta della malattia e dei mezzi necessari per guarire.

Per ogni consulto magnetico chiesto per lettera si pagherà L. 4; personalmente allo studio L. 3.

I consulti magnetici in francese e quelli spiritistici indistintamente di qualunque natura L. 5.

Gli esteri aggiungeranno le spese di posta.

Le lettere francate con vaglia e altro dirigansi al sig. Scipione Garetti, segretario amministratore dello studio col suddetto indirizzo.

LA CHIAVE

DELLA
Contabilità e della Tenuta dei Libri
PER TEODORO PARETO
Terza edizione — Prezzo L. 3

Libri di commercio intestati e tracciati a stampa, speciali per la scritturazione per conto corrente. — Deposito generale presso la *Libreria Bettini*, via Tornabuoni, Firenze. — Si vende presso i principali librai in tutte le città d'Italia.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana. Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

IMPORTAZIONE

CARTONI

ORIGINARI GIAPPONESI

Anno 3° — Coltivazione 1869

DAVIDE VIGANÒ DI BESANA, in Milano, via di Brera, n° 12, previene di avere alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio 1868 aperto fino a tutto Aprile una nuova sottoscrizione per l'acquisto di **Cartoni Giapponesi**, col pagamento per ogni Cartone

di L. 3 all'atto della sottoscrizione
» 4 nel mese di Giugno p. v.
il saldo alla consegna.

Avendo il suddetto nel corrente anno consegnato a' suoi sottoscrittori il **numero intiero dei Cartoni commessigli e tutti Verdi**, che furono riconosciuti in ottima condizione, e dai quali si ottenne già una completa nascita, come risulta nelle prove precoci, spera di essere anche in questa nuova intrapresa onorato da numerose commissioni.

per le sottoscrizioni dirigersi
presso il signor *Massa Luigi*, via del Corso, n° 7, Firenze.

Goccie

RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Grecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

---

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS **(Franchi 7)** **(Franchi 12)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. Sallès, profumiere chimico, 3, *rue de' Buci, Paris.* Firenze presso C. Compaire e dal farm. Pieri. — Torino, presso D. Mondo.

Via della Vigna Nuova — FIRENZE — N. 20 Palazzo Rucellai

GRAN DEPOSITO

DI LETTI IN FERRO, SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI E MOBILIE D'OGNI SPECIE

a prezzi di fabbrica discretissimi

NB. Ai rivenditori si accorda un convenevole sconto.

PASTIGLIE DIGESTIVE

DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA

DI BURIN DU BUISSON

laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Firenze*, Farmacia Reale italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti — A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10 — a Livorno, farmacia G. Simi.

Edizione di lusso in-8° grande

LA DIVISIONE MEDICI

NEL TRENTINO

NARRAZIONE STORICO-MILITARE

per
TITO TABACHI
capitano nel 64° regg. fant.
già aggregato, nella campagna del 1866, allo Stato Maggiore della 15° divisione attiva

Con autorizzazione del Ministero della Guerra

Corredata di una tavola topografica alla scala del 1/86400, e di una veduta del combattimento di Borgo, Riproduzione fotografica di un disegno del sig. cav. Fontanesi, fatto sulle indicazioni e lo schizzo di persona presente al fatto d'armi.

Modo di pagamento: Un vaglia di lire 5 o francobolli (*franco di posta*) *all'Amministrazione della* Gazzetta d'Italia, *via del Proconsolo, N. 10, piano primo, Firenze.*

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Bruzza *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

LA SALUTE

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA

ANNO IV.
Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.
Prezzo d'associazione:
Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.
Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a, 2.a e 3.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

L'ECO DELL'OPERAIO

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO
Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA
Anno L. 2. — Semestre L. 1 50.
Per le provincie annue L. 3. — Semestre L. 2.

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna il 15 30 d'ogni mese.

Chi invierà un vaglia postale di L. 10 riceverà la 1.a 2.a e 3.a annata della *Gazzetta Magnetico-Spiritistica* e in dono il libro dell'insegnamento degli Spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla quarta annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 100 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e dettate nel sonno magnetico della sonnambula Anna sua consorte, e riceveranno pure un'annata d'associazione del giornale *l'Eco dell'Operaio.*

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al Circolo Magnetico d'Italia.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO, via Galliera, Palazzo marchese Tanari, n. 1577, in Bologna.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Il dott. CARLO ORIO

riparte pel Giappone per fare importazione di Cartoni Semi Bachi pel 1869

DODICESIMO ANNO DI ESERCIZIO

Tutte le prove fatte da parecchi sericoltori coi semi ultimamente recati dal Dott. ORIO già diedero a quest'ora i più splendidi risultati — Le sottoscrizioni pei cartoni da importarsi nuovamente continuano ad essere aperte a condizioni convenientissime nello Studio del

Dott. **CARLO ORIO, in Milano, Via Bigli, N. 1**, e presso il signor **Cosimo Paradisi**, in Firenze, Via Guicciardini, n° 8, piano 1°.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.